

«Il lavoro si conquista a scuola»

Gli studenti protagonisti della prima Giornata dell'alternanza voluta dalla fondazione Badoni
Il consiglio di Tiraboschi: «Fin da ragazzi bisogna essere pronti a cogliere tutte le opportunità»

MARIA G. DELLA VECCHIA

LECCO

I ragazzi dell'istituto Badoni sono stati i protagonisti, in Camera di commercio, della "Prima giornata nazionale sull'alternanza" organizzata dalla "Fondazione Badoni" insieme ad **Adapt**, l'associazione per gli studi sul diritto del lavoro fondata da Marco Biagi.

Nuovi progetti

Un'iniziativa che ha portato alla firma di un protocollo d'intesa fra Regione, fondazione e un gruppo di imprese a supporto di future iniziative.

A dialogare con gli studenti sul giusto raccordo fra scuola e lavoro c'erano il presidente di Confindustria Giovanni Maggi, il presidente di **Adapt** Emanuele **Massagli**, il dirigente del Badoni Angelo De Battista, gli imprenditori Lorenzo Riva e Lorenzo Goretti, il presidente della Fondazione Badoni Marco Campanari. A moderare l'incontro **Michele Tiraboschi**, giuslavorista, docente universitario e, per l'occasione, anche "prof" abilissimo nell'incoraggiare i ragazzi nelle testimonianze e nelle domande. Tiraboschi ha ricordato il filo rosso che unisce «passione, competenze e strumenti da fornire ai ragazzi» per agganciare il lavoro. In mezzo, ha ricordato, ci deve stare la capacità di «salire a bordo non appena si affaccia un'opportunità, da ricercare anche creando reti di relazioni fin da giovani».

Da Gaia Frigerio e Marco Achler, due giovani ex allievi, e dal loro scambio di battute coi ragazzi in sala, è arrivato il riscontro alla ricetta di Tiraboschi. Gaia, perito meccanico, poi ingegnere gestionale e, tre mesi dopo la laurea, project manager in una multina-

zionale, ha puntato tutto su «studi tecnici che mi avrebbero dato una marcia in più - ha detto -, uniti al tempo libero trascorso in ogni settore dell'azienda di famiglia».

Forte anche la motivazione di Marco: «Volevo fare il progettista navale - ha raccontato -. Dopo il diploma nel 2005 e la laurea in disegno industriale ho vinto una borsa di studio per un master che, con uno stage, mi ha inserito in un'azienda nautica. Non volevo situazioni di precariato, ho trovato un socio e ho rischiato con una mia azienda che produce stampi e oggetti per barche e auto. Non è facile, ma mi vedo fra vent'anni - dice - quando i sacrifici avranno prodotto risultati. Non lascerei in cambio di un posto fisso».

Dai ragazzi in sala sono arrivate anche domande per capire come finanziare una start up ma anche i propri studi. «Voglio diventare osteopata - ha detto uno studente - ma l'università mi costerebbe ottomila euro l'anno per cinque anni, troppi per me. E non vorrei fare scelte di ripiego».

Dai relatori sono arrivate informazioni pratiche sui finanziamenti, Achler lo invita a una riflessione.

Le start up

«Io volevo fare il progettista navale - ha detto - e ho preso quella che sembrava un'autostrada: ingegneria navale a Trieste. Salvo poi capire che il triennio non aveva nulla di navale e che la specialistica mi avrebbe insegnato a progettare grandi navi e petroliere, non le barche a cui pensavo. La mia strada - ha detto - l'ho trovata col disegno industriale, che non ha nulla di navale ma mi ha portato sulla giusta direzione». ■

*Passione,
competenze,
entusiasmo:
strumenti
vincenti*



L'alternanza scuola-lavoro serve agli studenti a conoscere e vivere l'impresa: a Lecco si è tenuta la prima giornata nazionale

